

quia putaverat eos venturos; et illic vocato domino Aurelio camerario assistente misit eum ad capiendum vota dominorum cardinalium absentium . . .

Copia *Diarium. Arm. 12, t. 56, f. 606-607. Archivio segreto pontificio.*

33. Estratto dalla relazione di Marcantonio Contarini (1538).¹

Nove ambasciatori hanno rappresentato a Roma la repubblica di Venezia al tempo di Paolo III: 1534-1535 Ant. Soriano, 1535-1536 Lorenzo Bragadino, 1536-1538 Marcantonio Contarini, 1538-1540 Giov. Basadonna, 1540-1542 Gabriello Venier, 1542-1544 Francesco Venier, 1544-1546 Giov. Ant. Venier, 1546-1548 Niccolò da Ponte e 1548-1550 Matteo Dandolo. Si conoscono relazioni soltanto di Soriano e Dandolo (ALBÈRI 2 Serie III, 295 ss., 333 ss.). Un estratto dalla relazione di Marcantonio Casanova, mancante nell'Archivio di Stato in Venezia, del 1538 è citata da RANKE (*Päpste I*⁶, 158 a) da « un manoscritto sulla guerra turca d'allora dal titolo: *Tre libri delli commentarii della guerra 1537 1538 1539* in mio possesso » e se ne comunica un passo. Io trovai questo manoscritto nel 1882 nella Biblioteca Méjanes in Aix nel *Cod. 670* sotto il titolo: *Dei Commentarii della guerra del 1537 con Sultan Soliman signor de' Turchi*. Una mano posteriore vi ha aggiunto: « scritto il tutto dal sig. Longo ». Dopo fui fatto avvertito anche di altre copie, cioè nella Marciana in Venezia (*It. cl. VII, Cod. 1285*, citato da DE LEVA [III, 254] e forse usato anche da RANKE [*Deutsche Gesch.* IV, 118], dove però è citato solo Ms. Venet.), nella Biblioteca del Seminario a Padova, nella Biblioteca di Siena (*Cod. K III 3*) e finalmente nella Biblioteca di Corte e di Stato in Monaco (*Cod. ital. 537 e 538*): però il primo codice Monacese è incompleto: manca precisamente l'estratto dalla relazione di Contarini, che nel codice di Aix, f. 186^b ha il seguente tenore: « Relatione di Marcantonio Contarini tornato dall'ambascia di Roma. Poi m. Marcantonio Contarini cavalier tornato dall'ambasciaria di Roma fece la sua relatione. Disse che egli era stato a quella corte ventiotto mesi, nel qual tempo era seguita la rotta della guerra, la lega col pontefice et con l'imperatore. Trascorse tutte le cose successe. Accusò Andrea Doria che l'anno passato non s'havesse curato di liberare la christianità da i pericoli della tirannide de Turchi et disse che il pontefice, tutta la corte et tutti i Christiani si tenevano offesi da lui. Narrò il maneggio dello accordo del duca d'Urbino col pontefice delle cose di Camerino. Disse che il pontefice havea bonissimo animo verso questo stato, sì perchè era consigliato a tenere buona intelligenza seco, come anco perchè da se medesimo conosceva che di qui

¹ Cfr. sopra p. 24, 140, 194.